

“Diciamo che”...

Io questa vita

me la vivo

con passione!

Autobiografia di Riccardo Matera

a cura di

Filomena Luana Erminio

PREFAZIONE

Riccardo l'ho incontrato per la prima volta in una fresca e tranquilla serata di fine novembre. È giunto nella sala della parrocchia in cui ci eravamo dati appuntamento puntuale, accompagnato dalla mamma che, più incuriosita di suo figlio, mi ha chiesto subito per quale motivo Riccardo fosse stato scelto da Don Michelangelo, il parroco della parrocchia San Riccardo dove, da operatrice sociale, per anni ho svolto attività formative e di catechesi proprio con gruppi di adolescenti e giovani. Perché proprio Riccardo?

A questa domanda io ho risposto: "Perché Riccardo, da quel che Don Michelangelo mi ha riferito, è un ragazzo che ha veramente tanto da dire di sé, e va incoraggiato a farlo! È lui la persona giusta per raccontare di sé".

Sì, Riccardo è stato, per me, proprio la persona giusta per questo percorso di Narrative Care. Don Michelangelo conosceva già, seppure da poco tempo, Riccardo, ed anche la sua famiglia, perché sapeva che da pochissimo quest'ultima avesse accolto la richiesta della nonna materna di trasferirsi da lei nella sua casa popolare nel quartiere San Valentino, lo stesso dove è

ubicata la suddetta parrocchia. Quella sera, in modo particolare, andavo a conoscere io questo ragazzo.

La signora Giovanna - la mamma di Riccardo - un po' stupita e ancora incuriosita, ma al contempo fiduciosa, ha lasciato Riccardo con me in sala ed è tornata a casa. Timido, riservato, capelli ricci corti, occhiali da vista, fisico smilzo e scolpito, un sorriso smagliante. Di lui mi ha colpito subito anche la risata sonora.

Gli ho offerto dei biscotti al cioccolato; dopo aver fatto merenda insieme abbiamo avviato il lavoro. Quella sera ho invitato Riccardo a vivere il ricordo di alcune pietre miliari della sua vita. Questo esercizio l'ha assorto sin da subito nel dialogo interiore con se stesso: sintetico e preciso, si è mostrato sin da subito desideroso di scrivere. Poi, le volte successive, ci siamo potuti incontrare con piacere per avviare le registrazioni delle interviste, e piano piano il suo raccontare e raccontarsi erano sempre più intrisi di emotività, di passione e di sogni. La sua frase più tipica, quella attraverso cui iniziare a raccontarsi: un ripetutissimo "Diciamo che". Il suo tratto distintivo.

È, quello di Riccardo, il racconto di un giovane adulto che a vent'anni ha tutta la vita davanti a sé, che trae

*dal passato gli spunti per affrontare al meglio il
presente e il futuro nel modo migliore possibile.*

Riccardo e la sua famiglia

Riccardo Matera, secondogenito nella sua famiglia, ha 20 anni, è nato all'ospedale di Terlizzi, in provincia di Bari, il 25 novembre del 2002, ma vive ad Andria da sempre con i suoi cari.

Suo padre, Silvestro Matera, ha scelto il nome per il suo secondo figlio; ha deciso di chiamarlo come il padre di sua moglie: Riccardo. In passato il signor Silvestro ha lavorato fuori Puglia, ma non ha mai fatto mancare nulla alla sua famiglia. Un padre ed un marito amorevole. La mamma di Riccardo, la signora Giovanna Sinisi, fa la casalinga, ed è una donna sempre tanto presente per i suoi figli.

Il primogenito della famiglia è Cosimo, 25 anni, con il quale Riccardo ha un bellissimo rapporto; come tanti fratelli Riccardo e Cosimo adorano ridere e scherzare, si prendono in giro, si vogliono bene.

Attualmente la famiglia vive a casa della nonna Vincenza, nel periferico e tranquillo quartiere San Valentino, dove i suoi genitori sono cresciuti, dove hanno vissuto precedentemente nei primi anni di matrimonio, dove i loro due figli hanno potuto sperimentare la bellezza dei loro primi anni d'infanzia. Tuttavia per vari motivi Riccardo e la sua famiglia si

sono ritrovati a vivere spesso l'esperienza, talvolta un po' traumatica, del trasloco. Restando sempre ad Andria, negli anni hanno trovato svariate sistemazioni in affitto, in diverse zone della città.

Riccardo ha un rapporto di amore e odio con il suo papà. Il lavoro fuori negli anni passati non ha consentito a Silvestro di essere sempre un padre presente per i suoi figli, sebbene fosse sempre attento ad ogni sostentamento. Pertanto Riccardo cerca sempre di andarci d'accordo, nonostante qualche arrabbiatura ogni tanto. Hanno caratteri diversi, per questo si scontrano, ma, del resto, quale rapporto tra un figlio e un genitore è sempre tutto rose e fiori?

Gli uomini di casa, figlio più grande incluso, hanno una cosa in comune, da sempre: l'amore incondizionato per mamma Giovanna. Una donna instancabile, protettiva, sempre presente, sempre pronta ad aiutare i propri figli, a difenderli e a soccorrerli nel momento della difficoltà. Uniti più che mai, Silvestro e Giovanna ancora oggi non fanno mancare nulla ai loro giovani uomini; Riccardo non si è mai sentito solo, sicuro della importante e condivisa presenza di mamma e papà nella sua vita.

L'infanzia, tra gioie e fragilità

Riccardo ha vissuto, sin dalla più tenera età, diversi momenti di crescita, che l'hanno portato ad essere il giovane uomo di oggi. Il tempo spensierato della primissima infanzia, vissuto con mamma, papà, fratellino e parenti, lo ricorda bene: passava molto tempo a giocare nel suo girello, pronto ad esplorare il mondo. Quei tempi così leggeri e soavi Riccardo li ha condivisi con il fratello maggiore; con Cosimo ancora oggi condivide la sua camera, che negli anni, seppure sempre diversa nelle diverse case in cui ha vissuto, ricorda come il luogo in cui poteva dormire, giocare, confrontarsi, crescere, assieme a suo fratello.



Quando frequentava la scuola dell'infanzia, nella struttura pubblica di "San Valentino", tra il 2005 e il 2007 a Riccardo piaceva tanto quando il pomeriggio si restava a scuola più a lungo. Il tempo prolungato fino alle sei della sera gli permetteva di vivere assieme ad altri bambini l'esperienza dell'attività sportiva: la palla, in modo particolare quando bisognava fare canestro, ma anche la corsa e i salti e le capriole sul tappeto morbido della palestra erano i suoi momenti di gioco preferiti alla scuola dell'infanzia.

Da piccolino un altro immancabile gioco era il cubo di Rubik: Riccardo ne restava sempre affascinato seguendo, in maniera del tutto casuale, senza riuscire necessariamente nell'intento di risolvere l'enigma, con le sue manine il movimento delle piccole caselle colorate quadrate. Oppure giocava con il fratello e i cuginetti alla Wii, una console di videogiochi. Ogni domenica si riuniva con loro e bastava davvero pochissimo perché tutti i bambini della famiglia fossero felici. Da piccoli era davvero semplice trovare momenti di divertimento, di semplicità e di spensieratezza, tuttavia Riccardo non sempre è riuscito a godersi gli anni successivi di crescita con la stessa semplicità e con la stessa spensieratezza di quando era piccolino.

Alla scuola primaria ha subito qualche atto di bullismo. Oggi questa esperienza forte l'ha portato ad essere oggi un giovane che si difende, che spesso risponde alle provocazioni, anche in maniera schietta, smettendo di restare in silenzio e di tenersi tutto dentro.

Ma alle elementari le cose purtroppo procedevano diversamente. Il carattere fragile di Riccardo da bambino, i suoi piccoli svantaggi nell'apprendimento, erano l'appiglio di compagni di classe dispettosi che, durante il periodo scolastico della scuola primaria, tra il 2008 e il 2012, ogni tanto si prendevano gioco di lui. In classe alle elementari tre bambini venivano seguiti dall'insegnante di sostegno, e in quegli anni, diversamente da ciò che accade oggi, i bambini più svantaggiati erano poco inclusi all'interno del gruppo classe, e la classe non sempre veniva invitata e preparata all'inclusione dei più fragili, di quei bambini che potevano, invece, essere risorse importanti per tutto il gruppo classe.

Riccardo era un bambino capace, ma aveva bisogno di aiuto, aveva bisogno che i suoi tempi fossero rispettati. Meritava attenzione. Gli piacevano tanto i momenti in cui poteva stare in classe con i compagni, fare attività con loro, o semplicemente provare a stare insieme, vivendo la relazione, facendo l'esperienza della scuola

come tutti gli altri. Eppure i momenti in cui veniva preso in giro non mancavano mai. E in quei momenti risultava essere quello strano, quello diverso.

Lui, dal canto suo, cercava aiuto e protezione per sé attraverso le maestre e la mamma. Quando lo sottevano o ne combinavano una delle loro, i compagni facevano ricadere sempre la colpa su Riccardo. Una volta, dopo che Riccardo aveva riferito all'insegnante che qualcuno lo stesse deridendo e infastidendo, per ripicca i compagni l'hanno rinchiuso in un armadio. Nessuno si era accorto che Riccardo era stato rinchiuso. E lui, ancora oggi, non riesce a quantificare il tempo che inesorabile scorreva in quegli attimi di buio e di silenzio, attimi infiniti prima che qualcuno si accorgesse dell'accaduto.

Ancora oggi si sente perso se ripensa alla paura vissuta in quel momento, se rivive la tristezza di quel buio e di quel silenzio che facevano da sfondo a quel triste episodio. Le amicizie non erano proprio il suo forte: benché ci avesse provato diverse volte, alle elementari non era mai riuscito ad andare d'accordo quasi con nessuno. Le insegnanti, dal canto loro, cercavano di essere sempre disponibili e di fare attenzione, affinché Riccardo si sentisse più fortificato nell'affrontare le difficoltà di ogni giorno. Con i suoi due compagni, che,

come lui, erano guidati dall'insegnante di sostegno ed anche dalla terapeuta per la psicomotricità, Riccardo andava d'accordo, con loro era nata un'alleanza, ci si comprendeva al volo. Quando la terapeuta veniva a portarli via dall'aula, Riccardo e suoi due compagni si dirigevano nell'apposita stanza, dove imparavano a fare le allacciature, a migliorare la scrittura e la gestione delle autonomie. Era quello un modo per abituarsi alla quotidianità della vita.

Teresa Stola, la terapeuta scolastica in questione, non è stata per Riccardo e per la sua famiglia soltanto una semplice terapeuta. Per lui è stata una maestra, una mamma, una nonna, un angelo, un'ancora di salvezza e un punto di fondamentale importanza, di riferimento anche oggi. Con Teresa, che seguiva anche Cosimo, Riccardo a scuola poteva comunicare anche senza parlare; Teresa comprendeva bene i suoi silenzi ed era la più brava a gestire i momenti in cui le emozioni prendevano il sopravvento. Teresa sapeva leggere i suoi gesti, i suoi movimenti, i suoi sguardi.

Fuori dall'aula dedicata alla psicomotricità Riccardo in alcuni momenti scolastici prendeva posto nel banco come gli altri compagni. In classe, con i suoi tempi Riccardo, aveva un altro importante punto di riferimento: la maestra Savina. Con lei e le sue colleghe

Riccardo aveva modo di studiare la matematica, l'italiano, la storia, la geografia, di continuare con lo sport; ma non amava tanto l'ora di inglese, perché proprio non lo capiva, e spesso quando la sua maestra parlava alla classe in lingua inglese, a Riccardo scappavano rumorose risate.

Tra i ricordi più belli delle elementari Riccardo ancora oggi si emoziona pensando a quando la classe è stata protagonista di una recita di Natale. È stato lui il primo bambino della sua classe ad esibirsi nel canto da solista; lui, il primo a comparire davanti al pubblico; lui, il più piccolo di statura, così tanto esposto dinanzi agli altri compagni, in quanto tutti erano più alti di lui. Ma la sua statura, quando bisognava cantare, non era affatto un problema, anzi! Il canto e il ritmo erano suoi compagni sin dalla più tenera età. Si sentiva più sicuro su un palco quando c'era da cantare, ma si perdeva nei discorsi e nella sua timidezza quando era necessario parlare davanti agli altri.

Quando non si andava a scuola e non c'erano compiti da svolgere, per lui era davvero importante andare al catechismo o semplicemente scendere e fare una passeggiata fuori casa con suo fratello. Insieme a lui Riccardo ha imparato, a sette-otto anni, ad andare in bicicletta; non si allontanava mai da Cosimo, eppure

una volta le cose non sono andate proprio bene. Riccardo era in sella alla sua adorata bici, grande compagna di avventure, che spesso teneva custodita nel suo amato garage. Una volta mentre Riccardo stava andando in oratorio la sua bici ha deciso di non frenare. Stava passeggiando tranquillamente percorrendo la pista ciclabile nel centro cittadino, quando all'improvviso gli si spezzò il manubrio. Così Riccardo fece un grande capotombolo e sbatté di fronte ad un'automobile che sfrecciava nei pressi. Quel pomeriggio non poté più andare in oratorio, perché si fece male alle gambe e alle braccia. La ripresa da quella caduta per lui è stata lunga e traumatica, ringrazia Dio di essere ancora vivo dopo quell'incidente.

Ma ben presto arriva per Riccardo il tempo di vivere un evento lieto della sua infanzia: all'età di nove anni, riceveva il sacramento del Prima Comunione. Si sente fiero di sé e si emoziona a parlarne, i suoi occhi brillano nello stesso modo in cui brilla sotto la luce del sole un piccolo crocifisso argentato che gli è stato donato in quella occasione dal parroco e dalle catechiste. Una piccola croce latina, cesellata, decorata con i simboli cristiani della sacra eucarestia: un pane, un calice, un grappolo d'uva e un pesce.



Di quel giorno per lui così importante non solo conserva con cura questo piccolo gioiellino, ma anche il ricordo della festa vissuta in quel giorno con tutta la sua famiglia. Tutta la famiglia unita, tutti in chiesa e al ristorante solo per lui, che si presentava davanti al Signore per incontrarlo dentro il suo cuore.

Gli anni delle medie: non è mai facile quando traslochi

Passa qualche anno: a undici anni per Riccardo è ora di frequentare la scuola secondaria di primo grado. I genitori sono in quel periodo costretti a doversi trasferire in una nuova casa in affitto, in un quartiere diverso dal precedente. Dopo anni vissuti in una casa popolare nel quartiere “San Valentino”, la famiglia Matera va a vivere nel quartiere di “Santa Maria Vetere”, dal nome della vicina parrocchia così intitolata. Riccardo frequenta la scuola media “Manzoni”, e la parrocchia “Madonna delle Grazie”, un'altra realtà parrocchiale presente sempre sullo stesso territorio.

I rapporti con i compagni di classe cominciavano ad essere migliori che alle elementari. Eppure, ben presto, ad un certo punto del percorso scolastico Riccardo è costretto a cambiare quartiere: con la famiglia va a vivere in un'altra zona della città, di conseguenza si ritrova a condividere l'esperienza scolastica con nuovi compagni. I compleanni, infatti, di cui ricorda i momenti agapici in cui poteva condividere con la classe qualcosa di buono da mangiare, Riccardo li ha vissuti prima in una scuola e poi in un'altra. Non è mai stato così facile per lui restare in contatto con i vecchi

compagni di classe e legare così velocemente con quelli nuovi, nonostante ci provasse sempre instancabilmente.

Con tanta nostalgia ricorda, però, l'ora di musica e di arte, materie scolastiche per lui nuove. La musica gli è sempre piaciuta, ma l'arte è per lui la scoperta più sensazionale, quella che gli consentirà di scegliere senza alcun dubbio la scuola superiore più adatta a lui. Proprio in terza media Riccardo ha avuto la possibilità di incontrare, durante lo svolgimento dei consueti percorsi di orientamento scolastico, una docente, a lui cara ancora oggi, cui si affida per la scelta futura della scuola superiore. Riccardo, infatti, sceglie per l'anno successivo di iscriversi all'istituto Colasanto, per seguire l'indirizzo di liceo artistico. L'arte per lui era davvero la cosa più importante: poteva, pertanto, nei successivi cinque anni, seguire un percorso di studi superiori che gli consentisse di studiare più da vicino gli artisti, ma anche di conoscere il mondo del graphic design.

Nel 2015, la vita adolescenziale di Riccardo tredicenne viene, però, stravolta dalla dipartita della sua “nonnina”, ossia sua bisnonna, la nonna di sua madre, cui lui si sente davvero tanto legato ancora oggi.



Passa un altro anno e finalmente ha inizio il primo anno delle superiori al Colasanto: qui Riccardo si trova bene, si sente a suo agio, e come sempre vive l'esperienza del sostegno. La professoressa di sostegno, la Lolisci, gli piace, la trova simpatica, ma l'anno successivo Riccardo si ritrova con un nuovo docente di sostegno, con cui non si trova così tanto bene. Per fortuna, sollevato, al suo terzo anno ritorna la sua amata

professoressa Lolisci del primo anno. Per lui avere punti di riferimento fissi è importantissimo! Tra i punti di riferimento del suo percorso scolastico adolescenziale Riccardo nomina anche il suo compagno di classe Pisica, un ragazzo di nazionalità rumena con il quale anche oggi è rimasto in contatto, sebbene egli sia ritornato nel suo paese con i genitori alla fine del quinto anno delle superiori. Pisica gli manca davvero tanto, aveva davvero costruito un ottimo rapporto con lui durante i cinque anni della scuola superiore.

Durante questi anni adolescenziali Riccardo con la famiglia sperimenta ulteriormente un nuovo trasloco. La nuova casa in affitto si trovava presso il quartiere "Camaggio-Monticelli" di Andria, e proprio nella parrocchia della zona, "Madonna di Pompei", Riccardo scopre una nuova passione: fare l'animatore parrocchiale in oratorio. La fede e l'intraprendenza portano Riccardo a compiere serenamente e agevolmente il suo operato sociale. Nella parrocchia di "Pompei" ha, infatti, potuto vivere anche momenti di socialità e divertimento con il gruppo giovanissimi, almeno per circa tre anni e mezzo della sua adolescenza. Reduce da una vita solitaria e monotona, dove poteva sicuramente godere dell'affetto dei cari e

meno di quello dei temporanei amici, Riccardo in parrocchia dimentica per un po' il triste vissuto precedente, in cui avere delle compagnie fisse e sincere per la vita era davvero impossibile. Pian piano, anche aiutato dalla confortante vicinanza di parrocchiani, oltre che dei genitori e degli insegnanti di scuola, Riccardo può superare la perdita della “nonnina”.

Con il gruppo giovanissimi della parrocchia Riccardo ha la possibilità di uscire la sera, di partecipare a serate in cui vivere momenti formativi, ma anche fuori dalla realtà parrocchiale, ovvero prendendo parte a momenti di condivisione, davanti ad una pizza e una bibita, oppure giocando a bowling. Tuttavia ben presto il “nemico trasloco” ritorna e la famiglia si ritrova costretta a ritornare nello stesso quartiere in cui aveva vissuto precedentemente, quello, ancora una volta, di “Santa Maria Vetere”. Gli amici della “Madonna di Pompei” Riccardo li perde di vista.

Sedici anni: tempo di scelte, addi e consapevolezza

Correva l'anno 2018, mentre la vita adolescenziale di Riccardo sedicenne proseguiva bene a scuola, grazie al supporto continuo del compagno di classe Pisica, della nuova insegnante di sostegno, che non lo lascia mai

solo, e in generale degli altri insegnanti e del gruppo classe al completo. Lentamente, a partire da questo momento della sua vita, Riccardo diviene sempre più consapevole di se stesso, della sua passione per l'arte e quella per la bici, di quella per il ritmo latino, che crescono assieme a lui; si rende conto di star diventando grande, si accorge di essere cresciuto e di vuole ancora crescere come persona e come futuro giovane adulto.

A sedici anni Riccardo si accorge, inoltre, che il suo carattere era diverso che nel passato. Si sentiva trasformato: più aperto e disponibile verso il prossimo, più disposto ad affrontare i cambiamenti repentini, a controllare gli scatti d'ira, a rispondere per sé, a difendersi dalle cattiverie delle altre persone. Non si sente più il fragile ragazzino che a scuola aveva il sostegno e veniva deriso da tutti perché incapace di difendersi. Si difende eccome, Riccardo, dopo che per tante volte e per tanti anni è rimasto in silenzio ad incassare figuracce, colpe, ingiustizie...a sedici anni non poteva più starsene zitto!

Questi sedici anni di vita consentono a Riccardo di sentirsi sicuramente più autonomo. Ormai in bicicletta o a piedi Riccardo sa orientarsi bene nei vari quartieri della città, sebbene sia sempre abituato a non

allontanarsi troppo spesso da casa, se non per recarsi a scuola o in parrocchia. Oggi sogna di potersi muovere in bici anche fuori città, o magari in auto, perché no, ma per questo gli serve di prendere la patente di guida prima.

Il garage è ancora per lui il luogo dove trascorrere il tempo in compagnia di Cosimo per svagarsi insieme, per condividere qualche parola o passione con lui, e diventa soprattutto il suo angolo di paradiso per potersi ritirare in solitudine o semplicemente per poter dipingere in tranquillità. Inizialmente Riccardo solo disegna, ma un importante incontro gli consentirà di prendere parte a qualche esperienza di graphic design, migliorandosi. Sognava già allora, mentre frequentava la scuola Colasanto, di poter lavorare un giorno proprio nel settore della grafica, e magari di diventare un artista. Presto avrebbe avuto diciotto e poi diciannove anni e la scuola superiore non sarebbe durata per sempre. Riccardo pensava di poter frequentare l'università, o meglio di potersi iscrivere all'Accademia di Belle Arti, magari una volta laureato potrebbe svolgere un lavoro soddisfacente nel settore.

Nel frattempo, la sua vita di sedicenne impegnato e appassionato, infatti, si colora ogni giorno di più. Nello stesso anno Riccardo ha potuto infatti incontrare

un'importante persona per la sua vita: Daniele Geniale. Daniele è un giovane artista andriese, si occupa principalmente di realizzare murali e non solo. Spesso Daniele con il suo gruppo associativo prende parte a progetti di realizzazione grafica per abbellire la città, e Riccardo quando ha scoperto con quanta passione e dedizione Daniele svolge il suo lavoro, si è avvicinato a lui e va ancora adesso a trovarlo all'Officina San Domenico, un'associazione socio culturale presente sul territorio, di cui Daniele fa parte.

Dopo il diploma Riccardo continua a frequentare l'Officina san Domenico, ma già dal suo terzo e quarto anno di scuola superiore Riccardo ha potuto prendere parte ai progetti grafici di alternanza scuola-lavoro. Nel centro commerciale "Mongolfiera" di Andria, infatti, sono presenti tuttora delle opere d'arte grafica realizzate dagli studenti del "Colasanto": anche Riccardo, con l'aiuto prezioso di Daniele, ha potuto prendere parte a queste realizzazioni, e ne ha tratto interesse. Continuando ancora oggi ad incontrare Daniele in Officina Riccardo ha potuto sperimentare la bellezza dell'arte grafica: sta imparando a trasferire i suoi disegni, fatti su carta con matite e pennarelli, sulla tela.



In questi momenti di progettazione Daniele ha potuto insegnarli le tecniche di misurazione per riportare su tela i suoi disegni. L'impegno e la collaborazione con un maestro come Daniele hanno consentito a Riccardo di crescere, come artista e come persona. Daniele gli ha, da buon maestro di vita, insegnato ad essere coraggioso, a osare, ad avere più pazienza. Quando in Officina si tengono incontri e riunioni a Riccardo piace essere presente e dire la sua. I rapporti con i membri associativi appartenenti all'Officina San Domenico consentono a Riccardo di dialogare, di aprirsi alla socializzazione, di essere sempre pronto ad aiutare il

prossimo. E finalmente ha potuto festeggiare serenamente l'ultimo compleanno con gli amici dell'associazione! Eh sì, ha imparato a fare amicizia! E non credeva che quelle persone potessero per lui essere così importanti!



La maggiore età: passioni e consapevolezze si concretizzano

A compimento della maggiore età tutti i ragazzi e le ragazze del pianeta si sentono invincibili, motivati, potenti, speranzosi nel potersi costruire il proprio futuro. Ma non tutti ci riescono, non tutti hanno possibilità. Riccardo sa bene che alla fine dei suoi cinque anni di scuola media superiore si sarebbe fermato, e resta con i piedi per terra: sogna certamente di fare il grafico o l'artista, ma ci va piano. Fa quello che può per le sue possibilità, per quelle della sua famiglia. Resta umile. Se non dovesse realizzarsi nel suo settore sicuramente potrebbe scegliere di fare un altro lavoro e di continuare a pensare all'arte e alla grafica come suoi hobby. Non perde mai l'interesse! Per adesso non lavora. Ma vorrebbe lavorare. Gli è capitato, infatti, di lavorare per un breve periodo, ma non si è trovato bene. Spera in futuro di trovare il posto di lavoro e il datore di lavoro più adatto a lui, alle sue necessità, più propenso a stargli accanto, più consapevole che dentro gli arde una bella personalità e un turbinio di passioni non indifferente!

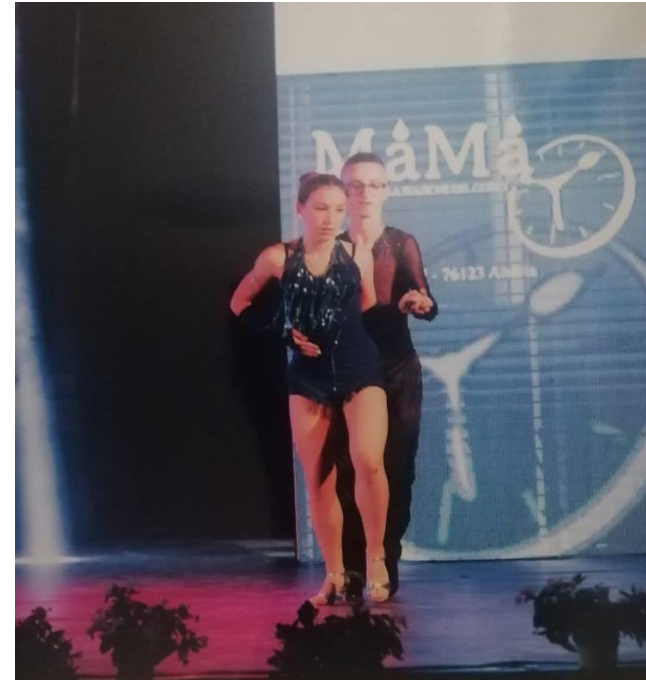
La passione che gli ardeva dentro però, aveva bisogno anche di essere incanalata bene, magari in attività vicine alle sue naturali pretensioni, e per lui davvero

stimolanti ed al contempo formative. Una di queste passioni è stata, come già detto, l'arte. L'altra passione, invece, nasceva nello stesso periodo grazie alla mamma Giovanna, che lo ha convinto a dedicarsi al ballo caraibico. La sua passione per l'arte si fondeva a quella per la musica, per il ritmo latino in particolare.

Proprio mamma Giovanna ha avuto un'idea geniale per suo figlio. Un giorno casualmente mentre chiacchieravano tra di loro la mamma e la zia stavano ricordando momenti della giovinezza vissuti venticinque anni prima. Sua zia da ragazza frequentava una rinomata scuola di danze caraibiche della città, e ricordava con nostalgia e affetto i momenti vissuti lì, il bellissimo rapporto che ha potuto mantenere nel tempo con il suo maestro di danza. Giovanna, allora, rimanendone estasiata e illuminata, aveva proposto in quell'occasione a Riccardo di provare la scuola di balli caraibici. Un bel pomeriggio decise di incontrare il maestro e di fare una bella chiacchierata con lui. Gli ha parlato di suo figlio, dei suoi problemi, delle sue difficoltà e delle sue potenzialità, sicura che quella della danza caraibica potesse essere una possibilità in più per il suo ragazzo, che sempre più appassionato alla vita e alle sue proposte, stava diventando un uomo.

Per Riccardo scegliere di frequentare quell'ambiente è stata una benedizione. La passione nascente per il ritmo latino lo porta a conoscere nuove persone con cui fare questa esperienza formativa, sociale e divertente. Ed ecco che inaspettatamente tra le amicizie nate a scuola di ballo, ce n'è una alla quale ancora oggi è particolarmente legato. Riccardo incontra una ragazza: Samira.

Con Samira era davvero impossibile non fare amicizia. Riccardo e Samira avevano gli stessi gusti, le stesse passioni, le stesse difficoltà e le stesse potenzialità. Ben presto Samira è diventata la compagna di ballo di Riccardo. Riccardo, dal canto suo, iniziava progressivamente ad affezionarsi alla sua compagna, emotivamente era sempre più preso. Non ci volle molto tempo prima che in lui scattasse l'innamoramento.



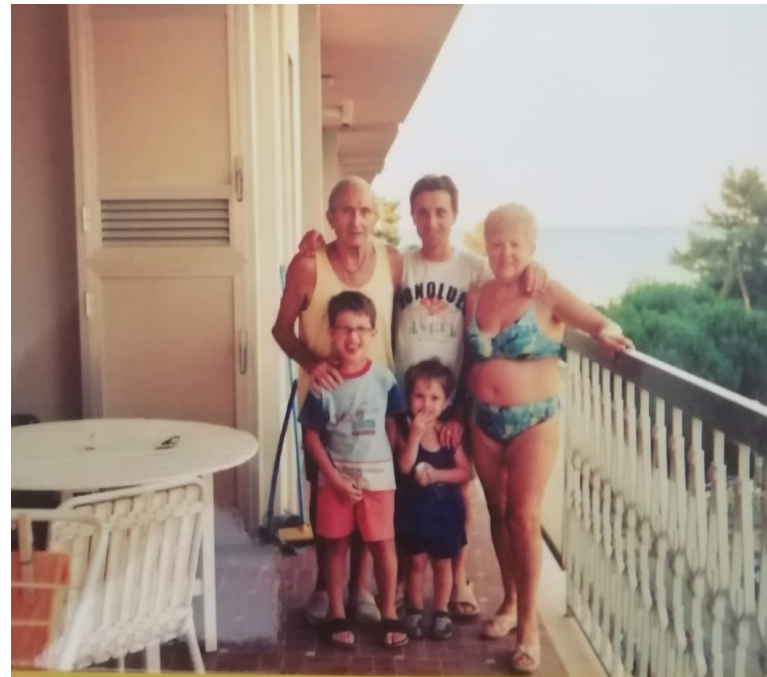
Nei mesi a seguire Riccardo e Samira assieme ai compagni della scuola di ballo hanno potuto prendere parte a lezioni, serate presso locali nella zona, ed anche saggi e dimostrazioni presso la scuola e in piazza. Erano davvero bravi, ed erano forti insieme: tra di loro l'intesa si stava facendo più forte. Quella ragazza stava davvero rubando il cuore di Riccardo, ma in lei non è mai scattata la stessa scintilla che, invece, ancora oggi, dopo quattro anni e mezzo dal loro primo e fortuito

incontro, resta accesa in un piccolo angolo del cuore di lui.

Riccardo sente di essersi veramente innamorato di lei nell'agosto del 2020, dopo la pandemia, qualche mese prima di compiere 18 anni. In quel periodo Samira è riuscita a confessare al suo compagno di ballo che non provava le stesse cose, e Riccardo, pur con rammarico, ha accettato che rimanessero sempre e comunque amici e compagni di ballo.

Rassegnato, ma al contempo felice di avere un'amica come lei vicino, Riccardo a novembre raggiunge la maggiore età. I suoi cari decidono di preparargli una sontuosa festa, e per lui quello doveva essere un momento di gioia, vissuto con tutti i parenti e gli amici, nello stesso modo in cui già aveva vissuto serenamente il giorno della Prima Comunione anni prima. Eppure la festosa atmosfera familiare già nei giorni precedenti è stata turbata dalla triste dipartita di un suo zio di Roma: tre giorni prima del suo diciottesimo, lo zio di Roma lasciava questa terra a causa dell'infezione da Covid 19. Riccardo ricorda oggi quella morte con dolore, raccontando l'evento traumatico fa fatica ad esprimersi. Gli occhi pieni di lacrime li aveva anche sicuramente in quei giorni, nei quali non ha potuto per diversi motivi recarsi nella capitale a salutare per

l'ultima volta lo zio. Preferisce ricordarlo com'era, legato al dolce ricordo dell'infanzia, quando suo zio "l'aveva cresciuto", a lui, ed anche a suo fratello Cosimo.



Eppure tre giorni dopo dall'esperienza tragica della morte dello zio, la famiglia Matera si riunisce come promesso per festeggiare il diciottesimo compleanno di Riccardo. Nonostante tutto la festa si fa. Riccardo per

l'occasione indossa il suo abito elegante. Giacca e pantalone neri, con il fazzolettino bianco a vista nel taschino in alto a sinistra; una camicia bianca pulita e un cravattino grigio; ai piedi elegantissimi mocassini neri in pelle. Il sorriso stampato, nonostante tutto, il capello riccio sistemato dal parrucchiere, nonostante tutto.

E a dirla tutta, l'arrivo di una bellissima Samira in sala ricevimenti ha portato per un attimo Riccardo su un altro pianeta. Il suo profumo era inconfondibile, Riccardo lo conosceva bene. Un profumo inebriante ed al contempo per lui così familiare. Sentiva nell'aria il suo profumo prima ancora che lei comparisse dinanzi a lui. Ed eccola arrivare, vestita con un bellissimo abito rosa antico lungo, che su di lei restava elegante nonostante gli accessori neri in pelle un po' rock, tra cui il giacchino nero con le zip metalliche e il cinturone, le scarpe e la pochette abbinati. I capelli sciolti e leggermente ondulati le incorniciavano quel viso angelico.



La gioia più grande per il festeggiato era di poter ballare un pezzo caraibico in sala, al centro della pista da ballo, davanti a tutti, con lei.

E accadde. Quel momento magico fu accompagnato da una canzone che piaceva ad entrambi, una bachata che avevano precedentemente preparato a scuola. “*Sed de*

ti” di Dustin Richie: una bachata con un significato passionale, intenso, che racconta di una donna desiderata dal suo uomo, che può solo amarla di nascosto e che, invece, vorrebbe farle provare sensazioni proibite, mai provate prima.

Ballare, sentire quel ritmo latino che si modifica ogni volta al variare anche della canzone, tra salsa, bachata, merengue, kizomba e così via, è per Riccardo motivo di espressione. Quando balla si sente tranquillo, rilassato, si sente libero, si sente se stesso, in grado di scaricare con la danza tutte le tensioni precedentemente accumulate. Quella tensione se ne va, il ballo gli consente di scaricarla tutta e di stare meglio. Allo stesso modo poteva condividere in modo spesso sensuale quella passione che ne veniva fuori scaricando le tensioni.

Anche Samira aveva avuto problemi, in modo particolare qualche problema di salute, e il ballo caraibico era anche per lei curativo. Spesso Riccardo ha modo di incontrare la mamma di Samira e di confrontarsi con lei. Riccardo non ha voluto essere, però, invadente: la sua sensibilità lo ha condotto a instaurare un rapporto di amicizia con la signora in questione, che per lui, allo stesso modo in cui è

accaduto con Daniele Geniale, è stata una dei più importanti maestri di vita.

Quando Samira l’ha rifiutato, non è stato facile per Riccardo continuare ad essere suo amico; in quella occasione la mamma di Samira è intervenuta, spiegando a Riccardo che poteva andare avanti per la sua strada e che sarebbero stati comunque amici, nonostante il rifiuto. Da quel momento Riccardo è stato sempre riconoscente nei confronti della mamma della sua amica, e a modo suo cerca di essere vicino a lei e alla sua famiglia in generale nel momento del bisogno.

Maestri di vita per la sua crescita sono ovviamente i suoi genitori e suo fratello, che gli hanno sempre insegnato il rispetto e l'educazione, soprattutto nei confronti delle persone adulte. Quando erano piccoli, Riccardo e suo fratello Cosimo hanno avuto una mamma presente, che li ha resi gli uomini che oggi dimostrano al mondo di essere. Anche il loro papà, benché fosse un padre sempre presente, spesso per motivi lavorativi non ha potuto sempre godere della vicinanza ai figli. Quando aveva modo di tornare Silvestro affiancava Giovanna, stava con i figli. Riccardo, dal canto suo, avrebbe voluto che il papà ci fosse di più, e ancora oggi desidera che il rapporto con

lui non fosse così conflittuale. Che, tra gli alti e i bassi, ci fossero più alti tra di loro!

La vita oggi: discese e risalite

Tra le varie esperienze passionali Riccardo ha provato negli ultimi tempi anche la palestra. Ricapitolando, dunque, si teneva attivo frequentando l'associazione con Daniele, la parrocchia di Sant'Agostino (dove ha conosciuto nuovi amici con i quali spesso si incontra per giocare a pallone), la scuola di danze caraibiche e poi, ora, anche la palestra. Era necessario soprattutto perché come tutti noi in qualche modo dopo il momento di stop per la pandemia bisognava ritornare alla vita normale, gradualmente. Questa palestra; soprattutto nel momento in cui essa avrebbe dovuto essere soltanto un'attività come le altre per il suo benessere psicofisico, essa ad un certo punto diventa essenziale per lui. Andare in palestra ora soprattutto è la cosa più importante. Ed ora, nel 2022 Riccardo fa più o meno solo quello. Almeno per adesso.

Un pomeriggio mentre si recava in palestra, come sempre, in sella alla sua bici, si verifica un impatto. L'impatto che non doveva mai accadere. Quindi Riccardo vive, ancora una volta, un nuovo traumatico

incidente andando in bicicletta. Si accorge che il freno anteriore non funziona, e all'improvviso esso si distacca dal manubrio. Tanti pensieri affollano la sua mente. Non sa se è il caso di continuare la pedalata fino alla palestra o meno. Allora si convince che forse sia meglio continuare e che si sarebbe occupato di risolvere il problema dopo la palestra. Quando esce dalla palestra chiaramente in qualche modo Riccardo doveva tornare a casa, pur avendo il freno rotto. Non essendo più funzionante il freno anteriore, ingenuamente pensa di potersela cavare sfruttando il freno posteriore, ma non sa ancora che il peggio stava per arrivare. L'incidente avviene sotto casa sua.

Dinanzi ad una discesa, per non prendere velocità, pensa giustamente di rilasciare a poco a poco il freno posteriore, per arrivare piano piano, rallentato. Ma non ci riesce: per la velocità non riesce a rallentare. Non era una rampa normale come le altre quella sotto casa sua, era più ripida. Non riuscendo a frenare Riccardo allora si scontra contro il muro del garage di casa sua. Mette la mano davanti per proteggersi, lascia la bici per sfregiarsi la faccia. Lo zainetto dietro la schiena lo protegge. Arriva diritto contro il muro, schiacciandosi il braccio destro.

Non riesce più a muovere il braccio. Caccia un urlo per catturare l'attenzione della mamma o del fratello. La mamma non era in casa. Riccardo vive attimi di panico, ripensa al precedente incidente in bici vissuto da piccolo. Sta male, è spaventato, ha dolore, non sa come fare! Ma Cosimo lo sente gridare come un matto e corre in suo aiuto.

Il momento successivo, quello della corsa al pronto soccorso, si conclude con la solita lunga attesa e un verdetto: era necessario un intervento. Riccardo non voleva subire l'operazione, aveva paura. L'indomani il medico chirurgo interviene: gli aggancia con un piccolo supporto le due ossa rotte per unirle, in quanto con il colpo esse si erano disgiunte. Durante l'operazione non gli hanno fatto, però, l'anestesia totale, come lui avrebbe desiderato, ma quella locale. Riccardo, è, infatti, svenuto tre volte, ha perso conoscenza perché il dolore era lancinante lo stesso e tutto quello che stava accadendo davanti a sé in sala operatorio, gli faceva senso. Adesso però sta bene ma vive con il terrore di rivivere ancora lo stesso dolore, soprattutto perché il prossimo anno dovrà rioperarsi per togliere quella "vite" di supporto che gli hanno inserito per unificare l'aggancio tra le due ossa del braccio destro. Ecco perché attualmente, sin da giugno 2022,

per lui la palestra è una necessità, perché in palestra Riccardo ora fa esercizio e fisioterapia per ripristinare completamente quella rottura, per guarire.

Dopo l'operazione aveva anche paura di non poter disegnare. Ma, facendosi coraggio, ci ha provato e ci è riuscito. *"Mo' riprendo a disegnare, vediamo un po'"* si è detto. Il suo garage era pronto ad accoglierlo nuovamente perché la sua creatività ritornasse a vivere. Non avrebbe mai pensato che dopo l'incidente avrebbe avuto ancora tutta quella forza dentro di sé!

Per Riccardo è stato utile continuare a mantenere il rapporto di amicizia e di collaborazione con Daniele Geniale. Tutto è ricominciato lentamente. L'ultimo bozzetto che Riccardo ha realizzato sul suo quaderno dei disegni è stato traferito sulla tela. Nonostante il braccio fosse ancora debole, la sua arte non si era indebolita. Riccardo intinge i suoi pennelli nell'acrilico e dipinge un'opera d'arte in stile street art. Riscopre di voler continuare su questa scia, di coltivare in modo continuativo la sua passione per il design. Vorrebbe continuare a fare quello per la vita.



Ma anche, sogna di realizzarsi, di trovare un lavoro fisso e per lui piacevole. Sogna di viaggiare in futuro, di visitare posti mai visti prima, magari con una persona al suo fianco. Eh sì, sogna di avere una ragazza, la ragazza giusta per lui, con cui fare una famiglia. Non sa ancora se vuole sposarsi o convivere, ma di altre cose è veramente certo: gli piacerebbe avere una casa sua, di non doversi trasferire mille volte, di avere un animale domestico, come un gatto o un cane, da condividere con una compagna e i loro figli.

POSTFAZIONE

Tra un “Diciamo che” e l’altro quando iniziava a prendere parola, Riccardo ha avuto, sin da subito, una grande e libera voglia di raccontarsi. Riccardo. Come San Riccardo, la parrocchia di riferimento in cui è nato, in cui oggi è tornato. Riccardo: la sua è una personalità vivace, una personalità simile a quella di San Riccardo, il patrono di Andria, della città in cui vive, in cui vivo anche io.

Sin dal primo momento Riccardo si è mostrato curioso e interessato, eppure gli chiedevo di fare una cosa complicata per chiunque: gli chiedevo di raccontare la sua storia.

Ho avvertito presto il suo desiderio di prendersi del tempo per se stesso, il tempo per ascoltarsi, perché spesso la vita è così frenetica che nessuno ha il tempo di fermarsi a riflettere su di sé. Tanta è stata la sua dedizione nel riportare quelli che, per lui, erano gli eventi più importanti della sua vita.

I momenti successivi in cui ci siamo incontrati ho potuto intervistarlo. Sebbene in un primo momento le sue risposte fossero un po’ timide e concise, più avanti, soprattutto negli ultimi momenti di incontro, Riccardo

si è sentito più sciolto, più sicuro di sé nel volersi ancora raccontare.

Ho potuto sentire con quanta sicurezza oggi Riccardo si senta un giovane uomo pronto ad affrontare le sfide della vita sempre con forza d'animo instancabile. A tratti si evince anche il suo dolore per alcune situazioni vissute precedentemente, ma proprio da quelle Riccardo sente di aver sviluppato una maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità.

Il suo racconto mi ha concesso di ripensare a quando anche io avevo vent'anni e un po' mi sono rivista in lui. Lo ringrazio perché questa esperienza mi ha consentito di condividere preziosamente con lui il ricordo delle sue memorie più belle. Ma anche ringrazio Riccardo per la fiducia che ha riposto in me sin dal primo momento.

Filomena Luana Erminio